

chè le sole lettere son per sè stesse da lei richieste, ogni altra cosa per esse. Che però di esse mi convien ragionare alquanto più divisatamente, accennando i quattro diversi capi, da' quali sembrami derivare ogni bellezza loro.

Ed è il primo la regolarità. Chi faccia l'analisi dell'Alfabeto d'una qualunque lingua, non solo scorgevvi de' tratti non dissimili in molte diverse lettere, ma troverà potersi tutte comporre con picciol numero di parti identiche variamente combinate e disposte. Che però riducendovi a medesimità tutto ciò che a distinzione non serve, e le differenze, che questa richiede, segnando quanto più si può spiccate, viensi a dare

alla forma di tutte le lettere la legge e regola, che conforma il tutto a un unico principio, che produce senza ambiguità, varietà, dissonanza, e senza confusione, l'armonia e simmetria. È natura del taglio della stampa il far che la lettera sempre la stessa, avendosi le migliaia fuse in matrici per una da un medesimo punzone. Ma la maestria del punzonista dipende dalle misure e le parti, che possono esser comuni a più lettere, si determinano precisamente ed esattamente le misure in esse tutte; e questa regolarità cotanto riesce grata all'occhio, che presso che sola può far parer bella qualunque scrittura.

Tuttavia un secondo e non minore pregio debbesi procacciare